

‘Sei sempre stato qui’ Eugenio Gardella racconta come si diventa padri. In un istante

‘L’arrampicata’ verso quel figlio che già ti attende

DONATELLA ALFONSO

UNA storia che è un’arrampicata. Sulle pareti dei monti, prima di tutto, passione infinita di tutta una vita, che quando insorge una malattia temi di non poter più vivere e ti si mozza il fiato; ma non sarà così, per fortuna. E così come si può sempre riprendere l’arrampicata, si può metaforicamente arrampicarsi in cima alle proprie attese, guardandosi profondamente dentro, per diventare padre. Ma, in fondo, «Sei sempre stato qui» recita il titolo del romanzo - bello, coinvolgente - di Eugenio Gardella, (Frassinelli editore, 254 pagine, 18 euro) : un lungo racconto che è la storia - vera, pochissimo ridisegnata dalla scrittura, di Eugenio e Roberta alla ricerca di un figlio. Quel bambino che non arriva, e allora ecco la trafila della fecondazione artificiale i fallimenti, la delusione. E la scelta, profondamente compresa, che da qualche parte del mondo ci sarà già un bambino pronto ad avere loro

come genitori. Quel bambino si chiama Mario, lo troveranno fragile e sudato, a Phnom Penh, in Cambogia; ma nei suoi occhi c’è già scritto che è un “bambino magico”, come lo definisce Eugenio. E la sua venuta a casa, a Genova, porterà un’altra, inaspettata gioia.

«In realtà questo libro è nato con i taccuini di viaggio che annotavo quando ero in Asia e di cui parlo anche nel romanzo - racconta Gardella, 47 anni, genovese, educatore e appassionato di montagna, ancora prima che scrittore, una passione peraltro coltivata da sempre - Ho deciso di scrivere questa storia, la nostra storia: e con l’Officina Letteraria di Emilia Marasco ho iniziato un percorso fortunato, non posso negarlo, con l’incontro di tante persone che mi ha portato ora, al libro».

Presentazioni, interviste quanto mai d’attualità: perché mentre si parla tanto di fertility day, si tende a dimenticare l’ado-

zione...«Certo! L’adozione fa parte della genitorialità. Pensiamo a quanti genitori naturali poi non riescono a stabilire una relazione con i figli, quanti finiscono abbandonati o maltrattati...Cosa significa il fertility day, escludere fasce intere del mondo? Fare solo bambini bianchi?».

Avere un figlio e imparare ad essere padre, mentre si parla - e si sentenzia - tanto delle madri: ma l’adozione è un impegno forte, anche e soprattutto per i padri, ragiona Eugenio Gardella. «La costruzione della paternità adottiva è un lavoro a priori, che ti serve per essere sicuro della scelta che hai fatto. E nel momento in cui c’è l’incontro questo processo rivela la sua fragilità. Da un lato per l’emozione, dall’altro perché finalmente incontri la realtà: tuo figlio». Cioè Mario, che ora fa la prima media, è sereno e ha sempre saputo, dal primo momento, che ci sarebbe stato un libro che raccontava di lui. Anzi, di loro tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'ADOZIONE

La costruzione della paternità adottiva è un lavoro a priori. Poi, c'è l'incontro...

”



AVVINCENTE

“Sei sempre stato qui” di Eugenio Gardella (a lato) - Frassinelli, 254 pagine, 18 euro - è un romanzo avvincente in cui la narrazione dell'esperienza personale e gli scenari del mondo si intrecciano



Chi scrive & chi legge

L'arrampicata verso quel figlio che già ti attende

Il lavoro? L'ho trovato con un click.

www.miojob.it

Chi cerca il lavoro? L'annuncio è su **www.miojob.it**

Per saperne di più: **www.miojob.it**